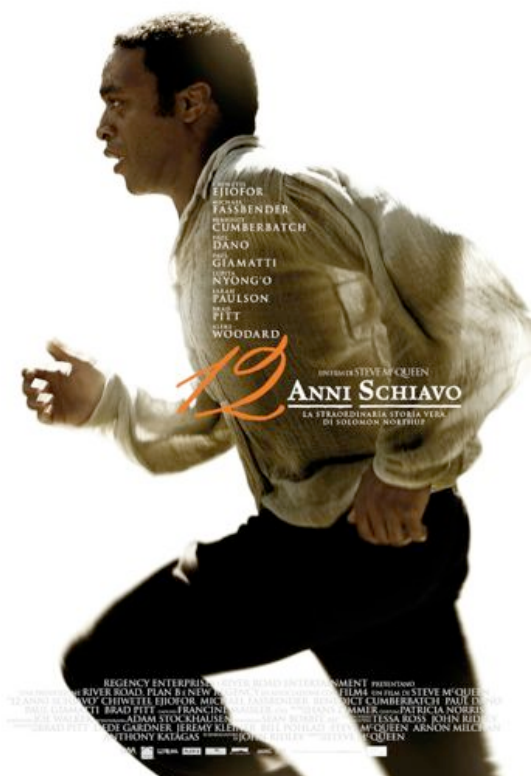


Cineforum **GIOVANNI CROCÈ:**
cinema per incontrarsi
74° ciclo



REGIA
Steve McQueen

Filmografia essenziale
Hunger (2008)
Shame (2011)

SCENEGGIATURA
John Ridley
Solomon Northup

PERSONAGGI	INTERPRETI
Solomon Northup	Chiwetel Ejiofor
Edwin Epps	Michael Fassbender
Patsey	Lupita Nyong'o
Freeman	Paul Giamatti
Ford	Benedict Cumberbatch
Tibeats	Paul Dano
Bass	Brad Pitt

Produz.: USA 2013
Durata: 134 min
Genere: drammatico

Il prossimo appuntamento:

Venerdì 31/10/2014 - ore 21.00
GRAND BUDAPEST HOTEL
di Wes Anderson

"Essendo vissuto da uomo libero per oltre trent'anni, durante i quali ho goduto del bene prezioso della libertà in uno stato libero, ed essendo poi stato rapito e venduto come schiavo, qualcuno ha ritenuto che la storia della mia vita e delle mie tribolazioni non sarebbe stata del tutto priva di interesse per il pubblico."

LA TRAMA

Nel 1841, prima della guerra di secessione, Solomon Northup, talentuoso violinista di colore, vive libero nella cittadina di Saratoga Springs (nello Stato di New York) con la moglie Anne e i figli Margaret e Alonzo. Ingannato da due falsi agenti di spettacolo viene rapito, picchiato e frustato, privato dei documenti che certificano la sua libertà e portato in Louisiana, dove rimarrà in schiavitù fino al 1853, cambiando per tre volte padrone e lavorando principalmente nella piantagione di cotone del perfido schiavista Edwin Epps. Tra la crudeltà di Epps e inaspettati quanto rari atti di bontà, Solomon lotta non solo per sopravvivere, ma anche per conservare la propria dignità.

LA CRITICA

Adattamento del romanzo omonimo e biografico di Solomon Northup, *12 anni schiavo* restituisce l'ossessione del regista McQueen: lo svilimento progressivo del corpo sottomesso alla violenza del mondo. Il corpo umano per McQueen è stato strumento di protesta in "Hunger", manifesto nella decomposizione della forza d'animo dell'uomo solo nella sua battaglia civile, mentre in "Shame" è diventato quasi un fardello insopportabile per il protagonista costretto a confrontarsi ogni giorno con la sua dipendenza sessuale. Questa volta invece la carne, la pelle e le ossa vengono mercificate, torturate, umiliate, svendute nell'epopea schiavista del violinista Solomon. Il suo corpo, come quello dei suoi sventurati compagni nelle piantagioni di cotone, è sottoposto senza censura a ogni tipo di vessazione. La schiavitù era piaga politica, sociale e morale. Ma prima di tutto era una vergogna per il fisico, che fosse di uomo o di donna. Senza compromettere mai la pudicizia delle sue inquadrature, McQueen affida al sangue e ai calli, al sudore e alle lacrime l'essenza stessa della sofferenza causata dallo schiavismo. Un dolore che diventa palpabile anche al di qua dello schermo.

Il film è anche un lavoro di grandi prove recitative. Vittime e aguzzini, bianchi e neri, tutti i protagonisti compiono su loro stessi un encomiabile lavoro di perfezionamento nel proprio fisico, ancora una volta, coerente con la drammaticità dei rapporti umani che vengono messi in scena. Sia Ejiofor che la giovane Lupita Nyong'o (premiata con l'Oscar) hanno la forza per rendere dolore e frustrazione, alternati a pochi spiragli di speranza, così evidenti per chi guarda. Ma è ancora una volta Fassbender, qui per la prima volta non assoluto protagonista in un film dell'amato McQueen, a salire in cattedra e rubare la scena ai colleghi: l'interpretazione che dà dello spietato e irragionevole Epps è quanto di più inquietante ci sia capitato di vedere ultimamente. Il registro scelto non è sopra le righe: sono la follia e l'irrazionalità della propria ira le uniche armi concesse, appunto, per riuscire a possedere le vite altrui senza alcun cedimento interiore.

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...